

quanto affermato nel corso della riunione del Comitato di Presidenza dello scorso ottobre relativamente all'impiego del personale, ai servizi sostitutivi, alle garanzie fornite in merito alle esigenze degli impiegati coinvolti, questioni sulle quali conferma l'apertura a qualunque suggerimento; assicura inoltre la piena disponibilità a compiere ogni sforzo possibile per garantire i servizi sostitutivi verso i connazionali coinvolti a vario titolo in questo processo di riorientamento. Il Ministro Belloni ascolta quindi i suggerimenti, le osservazioni e le critiche dei consiglieri, relativi alla chiusura delle Sedi Consolari, le proposte (come quella di istituire la funzione di "funzionario itinerante" per ovviare alle distanze a volte molto grandi di una circoscrizione consolare, o quella di dare un maggiore rilievo all'opera dei patronati, che possono sostituire in alcune situazioni l'operato dei Consolati), e gli attestati di riconoscenza per l'opera svolta nell'interesse degli italiani all'estero, accompagnati dall'offerta di collaborazione e di un ruolo "alla pari".

Ascoltato tutto ciò, e ringraziati i consiglieri per quanto esposto, il Ministro Belloni assicura che terrà in debita considerazione i suggerimenti presentati ed auspica anche che, nella formulazione del parere, il Consiglio Generale fornisca indicazioni pratiche da unire all'insieme di osservazioni raccolte. Ricorda di aver già affermato che si prevede un risparmio esiguo dall'operazione di chiusura dei Consolati, e di averlo quantificato sulla base delle 30 sedi proposte; ciò che desta preoccupazione è quanto la legge prescrive: sopprimere una precisa percentuale di strutture. Nonostante l'intenzione di interpretarla in modo flessibile, non sussistono comunque grandi margini di azione ed è quindi necessario intervenire su un determinato numero di sedi, decisione non assunta dal MAE. Per questa ragione sottolinea come assecondare la richiesta di tutelare gli sportelli consolari significhi dover chiudere altri Consolati. Ribadisce poi che il numero delle sedi inserite nella lista è maggiore rispetto a quello imposto dalla legge perché ciò consente di raccogliere le priorità in termini di "non chiusura"; già oggi infatti sono state fornite utili informazioni relativamente a strutture di cui già si conoscevano le criticità, che saranno tenute debitamente in considerazione. Auspica inoltre che la spending review che si sta avviando sia improntata su un dialogo relativo ai criteri con cui si tagliano le sedi piuttosto che sui numeri e sui tagli lineari, altrimenti ci si trova con le mani legate e si rischia di non ottenere risparmi, oltre che provocare danni in termini di funzionalità.

A coloro che hanno lamentato la mancanza di dati a disposizione, rende noto che quelli relativi ai risparmi derivanti dalla chiusura delle singole sedi possono essere forniti solo una volta definita la lista. Per quanto riguarda i servizi alternativi, ritiene che debbano certamente essere oggetto di dialogo con il CGIE, sebbene la questione riguardi principalmente la DGIT; personalmente può solo limitarsi ad affermare che è interesse del MAE garantire tale genere di servizi. Concorda con chi ha sottolineato l'importanza di studiare insieme le modalità per assicurarli e conferma la massima disponibilità della DGRI a studiare, anche in corso di applicazione, i sistemi più adatti; tuttavia anche in questo caso non vi è margine per stabilire di mantenere aperta una determinata sede. Ammettendo di essersi spiegata male quando ha affermato che la scelta delle soppressioni delle sedi tiene anche conto della necessità di partecipare al progetto Destinazione Italia, puntualizza che si riferiva non tanto alle chiusure quanto al riorientamento, cioè diminuire la presenza laddove è maggiormente consolidata (ad esempio nell'Unione Europea) e usare il personale di ruolo dirigenziale e diplomatico nelle aree ove è necessario rafforzarla. Considera giusta l'osservazione riguardante l'importanza di una

visione d'insieme che fornisce anche informazioni su ciò che produce il Ministero degli Affari Esteri. Informa infatti che solo gli introiti derivanti dai visti presso i Consolati assicurano alle casse dello Stato circa 95 milioni di euro, ma la produzione del sistema della rete diplomatico-consolare all'estero va molto oltre (contratti per le aziende italiane, ecc.). Auspica pertanto che soprattutto le Commissioni Esteri delle due Camere forniscano l'occasione di un dibattito e di un dialogo anche sulla grande risorsa rappresentata dalla rete all'estero.

Al termine dell'intervento del Direttore Generale Belloni, il Presidente avverte che si passa alla votazione del documento di valutazione degli incontri istituzionali, che posto ai voti risulta approvato all'unanimità. Dà quindi lettura dell'ordine del giorno a firma Della Nebbia e Consiglio. Al riguardo, puntualizza che non è stata modificata la legge che regolamenta il voto per corrispondenza, approvata dal Parlamento nel 2012. Ritiene pertanto che porre ai voti l'ordine del giorno, nel quale è sostanzialmente richiesto il ripristino del sistema per corrispondenza, potrebbe non condurre ad alcun risultato in questa fase particolare; considera più efficace predisporre l'ordine del giorno in modo da richiedere alla Camera e al Senato di apportare le giuste modifiche alla legge per applicare così il metodo per corrispondenza anche in occasione delle elezioni dei Comites.

Manifesta perplessità anche riguardo alla richiesta all'Avvocatura di Stato di ragguagli circa le spese da sostenere per esercitare il diritto di voto.

Il dibattito si prolunga ancora circa l'opportunità di proporre un ordine del giorno concepito in modo da riproporre sostanzialmente il voto per corrispondenza, perché costringerebbe molti a esprimere voto contrario malgrado presenti diversi punti condivisibili.

Dietro insistenza del consigliere Della Nebbia, il Presidente Carozza pone ai voti l'ordine del giorno a firma Della Nebbia e Consiglio, che risulta respinto a maggioranza, con un alto numero di astenuti.

Per quanto riguarda la questione relativa alle elezioni per il rinnovo dei Comites, ricorda che il Ministero degli Affari Esteri ha sottoposto all'attenzione del CGIE lo schema di regolamento, in ordine al quale si riserva di esprimere un parere solo dopo alcuni chiarimenti; dal momento che tale parere non è vincolante, le procedure per la sua attuazione stanno proseguendo.

Facendo presente che il decreto prevede l'uso dei sistemi elettronici e l'istituzione di seggi limitati avendo a disposizione un budget di 2 milioni di euro stabiliti dalla legge del 2012, esprime il parere che nello schema di regolamento prevalga l'aspetto legato alle disponibilità finanziarie piuttosto che quello relativo al rispetto formale e sostanziale della legge, la quale stabilisce l'abolizione del sistema di voto per corrispondenza, l'istituzione dei seggi presso i quali votare in modo tradizionale e l'introduzione anche del metodo telematico; dal momento che lo schema di regolamento prevede l'utilizzo esclusivo di quest'ultimo sistema, chiede che i presenti gli diano mandato a compiere ogni azione possibile affinché il parere di Camera e Senato risponda alle aspettative del CGIE. Occorre comunque porre alcuni punti fermi: lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites entro il 2014; l'istituzione del maggior numero di seggi possibile, facendo riferimento all'ultima elezione dei Comites svolta nel 1997, prima dell'introduzione del

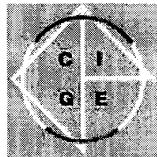
metodo per corrispondenza; il voto elettronico deve essere compatibile con il numero dei seggi, i costi e le facilitazioni per garantire la partecipazione di più aventi diritto possibile; un organismo esterno al MAE deve verificare che il sistema elettronico proposto garantisca la sicurezza e la segretezza del voto e che sia compatibile con il capitolato di riferimento su cui è basato il software, anche per salvaguardare lo stesso Ministero in caso di problemi; l'individuazione di un metodo alternativo che consenta ai connazionali di esprimere il voto, nel caso, per ragioni estranee al MAE, si blocchi il sistema informatico.

Se si istituiscono i seggi utilizzando come punto di riferimento le elezioni per il rinnovo dei Comites del 1997, chiede inoltre all'Amministrazione, considerate le disponibilità di bilancio, di fornire al CGIE i prospetti relativi alle spese che si sosterrebbero per l'utilizzo del sistema informatico e di quello cartaceo.

Vista la grave situazione economica in cui versa l'Italia, rende poi noto che il Consiglio Generale, insieme ai Comites e alla rete associativa, mette a disposizione dei Consolati e del Ministero la propria attività basata sul puro volontariato per assicurare la presenza del personale presso i seggi e per proporre sedi gratuite o a basso costo ove istituirli. Se non si ottiene quanto richiesto, chiederà al Parlamento di esprimere parere contrario. Intervengono infine l'Amb. Ravaglia e il Ministro Giungi, a proposito delle elezioni dei Comites che sono state spostate al 2014, e al metodo che verrà adottato per esprimere il voto, anche in via elettronica. Questo metodo di votazione suscita le obiezioni dei consiglieri, che obiettano sia difficile per i nostri connazionali emigrati alla prima ora, per cui ci si esporrebbe ad un flop nella partecipazione al voto.

Con queste obiezioni e con la richiesta di una ampia campagna informativa a proposito delle modalità e dei tempi di voto si conclude anche questa giornata dell'Assemblea Plenaria.

Si riporta di seguito il documento di valutazione degli incontri istituzionali tenutisi in occasione della succitata Plenaria.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Documento di valutazione degli incontri istituzionali

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, nel corso della sua Assemblea Plenaria, ha valutato gli esiti del confronto con i rappresentanti delle istituzioni parlamentari e del Governo, avvenuto nei giorni 25, 26 e 27 novembre.

Il CGIE prima di tutto sente il dovere di ringraziare i Presidenti del Senato, Sen. Pietro Grasso, e della Camera, On. Laura Boldrini, per averne accolto la richiesta, e con loro, i Presidenti dei Comitati per gli Italiani nel Mondo, che si sono adoperati per realizzare l'incontro, nonché tutti i parlamentari che ad essi hanno partecipato. Un apprezzamento sincero il CGIE esprime per il fatto che il confronto sia avvenuto nella chiarezza delle posizioni e scevro da rituali retorici ai quali troppo spesso si ricorre quando si parla di italiani all'estero. Il CGIE auspica che questa impostazione sia mantenuta per il futuro.

Riguardo agli esiti degli incontri, il CGIE osserva:

1. Alla Camera, da alcuni esponenti di commissioni e gruppi parlamentari è venuto un impegno significativo sul piano del metodo, vale a dire quello di fare in modo che vi sia nelle sedi istituzionali un confronto di merito con il CGIE sulle riforme costituzionali, prima che siano assunte decisioni definitive. Il CGIE chiede che questo impegno sia confermato dai Presidenti delle Commissioni di entrambi i rami del Parlamento incaricate dell'esame e della definizione delle norme di riforma.
2. Nell'incontro al Senato è stata autorevolmente richiamata l'esigenza di procedere al più presto alla riforma del voto per corrispondenza per rafforzarne le prerogative costituzionali di segretezza e personalità, e collegarla più strettamente ad una consapevole partecipazione al voto. Il CGIE, ricordando le sue numerose sollecitazioni in questo senso, ribadisce il suo pieno accordo e chiede che al più presto i disegni di legge su questo tema siano calendarizzati nelle sedi parlamentari.
3. Il CGIE conferma la sua viva preoccupazione in ordine all'ipotesi, che nell'interlocuzione con i rappresentanti del Senato ha trovato chiara conferma, della presenza degli eletti all'estero nella sola Camera delle Autonomie, in caso di riforma monocamerale del Parlamento. Il Consiglio Generale considera le forme della rappresentanza una conseguenza dei diritti di piena cittadinanza.

degli italiani all'estero. Il CGIE ricorda che per il concreto riconoscimento di questo principio e per assicurare l'effettività del diritto di voto, poco più di dieci anni fa, il Parlamento ha inteso modificare la Costituzione italiana. Nessuna soluzione inerente la rappresentanza può essere avanzata sacrificando la cittadinanza degli italiani all'estero e il principio di parità tra i cittadini, cardine della Carta Costituzionale. L'esclusione dalla Camera che ha il potere di costituire il Governo e di votare le leggi fondamentali dello Stato sarebbe un dimezzamento di cittadinanza. Per il CGIE la rappresentanza degli italiani all'estero si è storicamente strutturata in tre livelli e tale deve rimanere per dare una voce diretta alle comunità, per consentire un coordinamento a livello nazionale e continentale, per dialogare con tutte le Istituzioni dello Stato. Il CGIE si rivolge al Presidente della Repubblica, custode della Costituzione, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Commissioni Parlamentari Affari Costituzionali ed Esteri affinché sia evitata una lesione così grave del diritto fondamentale di cittadinanza.

4. Il CGIE, con rammarico, deve dichiarare che il confronto con il Governo è rimasto al di sotto delle aspettative. La relazione del Governo, infatti, si è mantenuta nell'ambito della consueta riconoscione amministrativa delle problematiche esistenti, non cogliendo la richiesta di un'assunzione di responsabilità politica adeguata alla gravità della transizione in atto. Il CGIE si rivolge direttamente al Presidente del Consiglio, affinché voglia considerare l'opportunità di manifestare con chiarezza l'orientamento del Governo sul ruolo della comunità italiana all'estero nelle azioni di rilancio del Sistema Italia nel mondo. Allo stesso tempo, chiede di sapere quale sia la posizione del Governo in ordine ai diritti di cittadinanza e alle istanze di rappresentanza degli italiani all'estero.

5. L'offerta di un'attiva partecipazione delle comunità italiane all'estero ai processi di internazionalizzazione del Paese non ha avuto una risposta concreta. Il CGIE, ispirato da un sentimento di tenace legame con l'Italia e mosso dalla sua responsabilità istituzionale, esorta i responsabili di Governo a non perdere altro tempo nel coinvolgere direttamente le comunità nei programmi di internazionalizzazione del Paese. Per questo chiede al Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, un incontro, perché si possa discutere concretamente l'ipotesi di un più diretto coinvolgimento delle comunità italiane all'estero, con più fruttuose ricadute per l'Italia.

Il CGIE infine, deve manifestare assoluta contrarietà alle ormai periodiche decisioni di chiusura di sedi consolari e oramai anche di istituti di cultura. Si sta profondamente intaccando la rete dei servizi da assicurare ai cittadini all'estero e, con essa, la possibilità di attiva interlocuzione con le autorità di aree di vitale interesse per l'Italia. Il CGIE non può avallare alcun'altra chiusura, senza prioritariamente sapere quale sia in concreto la rete dei servizi assicurati alle comunità e avere avuto precise garanzie sulla distribuzione ed efficienza dei servizi alternativi.

PAGINA BIANCA

Relazioni sui lavori del Comitato di Presidenza

PAGINA BIANCA

Comitato di Presidenza (Roma, 07 e 08 maggio 2013)

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 07 e 08 maggio 2013, Sala Nigra, I piano*

Inizio lavori: 07 maggio 10.00

Fine lavori: 08 maggio 17.00

ordine del giorno:

- 1- Relazione del Governo e dibattito;
- 2- Incontri con i nuovi responsabili dei gruppi parlamentari e con i Presidenti delle Commissioni di riferimento;
- 3 - Circoscrizione Esteri; modifica della legge sul voto, delle sue modalità d'applicazione, situazione particolare di Canada e Australia; facilitazioni del voto per i non iscritti all'AIRE che vivono temporaneamente all'estero; AIRE;
- 4 - Lingua e cultura italiana all'estero: azioni per dar seguito ai lavori e al documento nato dal seminario;
- 5 - Preparazione Seminario sulla Rappresentanza degli italiani all'estero;
- 6 - Programmazione lavori e riunioni degli organi del CGIE (CDP, Commissioni Continentali e Plenarie);
- 7 - Questionario sulla sanità (Volpini);
- 8 - Legge di stabilità: capitoli di spesa in favore degli italiani all'estero;
- 9 - Elezioni Comites e rinnovo CGIE;
- 10- Varie ed eventuali.

Il 7 e 8 maggio si è riunito a Roma il Comitato di Presidenza del CGIE, presso il Ministero degli Affari Esteri, sotto la presidenza del Segretario Generale, Elio Carozza con l'assistenza del Consigliere d'Ambasciata Stefano Verrecchia, Segretario Esecutivo del CGIE. Hanno preso parte ai lavori il Direttore Generale della DGIT, Amb. Cristina Ravaglia, il Direttore Centrale della DGIT Min. Plen. Francesco Saverio Nisio, il Capo Ufficio V della DGIT Min. Plen. Marco Giungi, il Capo Ufficio II della DGIT Cons. Leg. Maurizio Antonini e il capo Ufficio I della medesima direzione Cons. Leg. Paola Russo. Hanno preso parte alla riunione anche l'onorevole Mario Caruso e diversi esponenti delle Regioni, la Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo dott.ssa Silvia Bartolini, la dott.ssa Patrizia Barboncini e l'avv. Nicola Cecchi (*Consiglio dei Toscani all'Estero*), il dott. Attilio Citrano (*Regione Lombardia*), dott. Giovanni Mariella (*Vice Presidente Pugliesi nel Mondo*), Franco Santellocchio (*Vice Presidente Vicario del Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo*), dott. Luigi Scaglione (*Vice Presidente della Consulta dei Lucani all'Estero*). In veste straordinaria prende parte ai lavori del Comitato anche il consigliere CGIE Carlo Consiglio, in virtù della non eleggibilità dei Comites canadesi.

Il Comitato di Presidenza terminati i saluti di rito alle autorità presenti, formula le congratulazioni al direttore generale Cristina Ravaglia recentemente promossa al grado di Ambasciatore.

Il Segretario generale informa che non è ancora stato reso noto a quale dei tre Vice Ministri o Sottosegretario di recente nomina è stata assegnata la delega per gli italiani all'estero, e di aver incaricato il Segretario Esecutivo di sondare la possibilità di incontrare il nuovo Ministro degli Esteri, Emma Bonino (oggi assente dall'Italia per impegni istituzionali) per un primo scambio di vedute.

In mancanza di una relazione di Governo, pertanto, cede la parola al direttore generale Ravaglia per presentare quella predisposta dall'Amministrazione.

Il direttore generale ricorda ai presenti che l'inizio dei lavori del Comitato di Presidenza odierno segue a pochi giorni la formazione del nuovo Governo. Questo è il momento per avviare una riflessione sulle politiche rivolte agli italiani all'estero e che vedano protagonisti i nostri connazionali oltre frontiera. La Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie è pronta a fare la sua parte; nell'espletamento dell'attività d'istituto esprime l'auspicio di poter contare come per il passato sul fattivo apporto del Consiglio Generale degli Italiani all'estero.

Le politiche a favore degli Italiani all'estero, oltre che basarsi sull'impegno e sull'attività delle istituzioni a ciò demandate, non possono prescindere dalle risorse finanziarie. A tal riguardo, la direzione conferma che, nonostante la difficile congiuntura economica e della finanza pubblica, gli stanziamenti previsti nel disegno di legge relativo al "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013" per le politiche a favore delle collettività all'estero hanno trovato conferma nelle dotazioni finanziarie assegnate.

Per quanto riguarda, in particolare, lo stanziamento di bilancio per le spese di funzionamento del CGIE, come previsto nel citato disegno di legge, per il 2013 esso ha visto un consistente aumento, rispetto al 2012, passando da 875.000 euro circa a 1,1 milioni di euro.

Lo stanziamento di bilancio per le spese di funzionamento dei Comites per il 2013 ammonta a 1,7 milioni di euro, rispetto a 1,3 milioni di euro inizialmente stanziati per il 2012. In materia di assistenza ai connazionali all'estero in stato di bisogno, per il 2013 lo stanziamento di bilancio ammonta rispettivamente a 6,3 milioni di euro, per quanto riguarda l'assistenza diretta, e ad euro 500.000 circa, per l'assistenza indiretta.

Per quanto riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, lo stanziamento per il 2013 è di 10,1 milioni di euro, in forte controtendenza rispetto ai 6,37 milioni di euro inizialmente stanziati per il 2012.

Il direttore generale sottolinea anche che due tematiche hanno assunto particolare rilievo: voto all'estero e regolamento per il voto con modalità elettroniche per il rinnovo dei Comites.

Data l'importanza e attualità della materia l'Amb. Ravaglia ha voluto formulare alcune considerazioni sull'esercizio del diritto di voto. Il Ministero degli Affari Esteri è da sempre consapevole della delicatezza delle operazioni di voto all'estero, che comportano un onere organizzativo ed un sovraccarico per la rete diplomatico-consolare difficilmente gestibili a risorse decrescenti. Per le terze consultazioni politiche dall'adozione della Legge 459 del 2001 è stato fatto tesoro delle precedenti esperienze, affinando nei limiti del possibile le misure adottabili nel contesto di una regolamentazione che è sostanzialmente rigida, non solo per la forza di legge delle norme, ma anche per la necessità di rispettare una

tempistica ineludibile. Siamo consapevoli che l'attuale normativa non consente di assicurare appieno tutti i requisiti costituzionali del voto, a cominciare dallo stesso esercizio del diritto, soggetto a incombenze gravanti su una pluralità di attori: elettori, uffici consolari, uffici comunali, servizi postali, uffici elettorali, governi esteri. Nella generalità dei casi, tutti questi attori collaborano con efficacia, ed esistono in ogni caso misure che consentono di ovviare alla maggior parte dei singoli disservizi che possono capitare e capitano. Ove si produca l'imponderabile - si pensi allo sciopero delle poste sudafricane - il meccanismo si blocca. Il sistema è certamente migliorabile, ma si ritiene di aver sfruttato tutti i margini offerti dalla normativa vigente. Il MAE è più che disponibile a fornire al Parlamento, in piena sintonia con il Ministero dell'interno, la propria *expertise* in materia nel quadro di una riforma richiesta da più parti.

Una revisione organica della legge 459/2001 potrebbe anche essere l'occasione per estendere il voto all'estero a tutti gli elettori che vi si trovino anche per periodi inferiori ai 12 mesi (limite temporale oltre il quale vige l'obbligo di iscrizione all'AIRE e quindi il voto ex L 459/2001). L'attuale meccanismo, infatti, è "tarato" sui residenti e non può essere *sic et simpliciter* esteso ad un numero imprecisato ed imprecisabile a priori di elettori non ricompresi negli elenchi del Ministero dell'Interno, senza mettere a repentaglio l'intero procedimento.

Per quanto riguarda le elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE il MAE ha elaborato una prima bozza di regolamento che modifica le modalità di elezione dei COMITES, in esecuzione dell'obbligo previsto dalla Legge 23 luglio 2012, n. 118. Nonostante un dettato legislativo non privo di ambiguità, il progetto di regolamento prevede il voto elettronico sia in seggi presso gli Uffici consolari sia in remoto - previa distribuzione personale per questa seconda modalità di appositi "pin" (sola condizione che possa garantire che le credenziali di accesso al sistema online siano in possesso del titolare).

Pur prevedendosi quindi un necessario passaggio al Consolato per il ritiro delle credenziali, il ricorso al voto da remoto consentirebbe di incrementare il numero di votanti rispetto all'ipotesi del solo voto al seggio, rispondendo così ad un criterio informatore del voto democratico.

Il direttore generale fa presente che è stato condotto un approfondito esame di fattibilità tecnica dal quale è dipesa in larga misura la strutturazione del testo regolamentare.

In tale ottica, il progetto individua diverse innovazioni: la distribuzione di credenziali per il voto da remoto, valide per tutte le successive consultazioni, al connazionale che ne faccia richiesta, in due tempi: una prima parte consegnata personalmente allo sportello consolare ed una seconda per via telematica; l'attivazione delle credenziali in occasione dell'indizione delle elezioni e previa verifica della qualità di elettore (tramite confronto con l'elenco provvisorio fornito dal Ministero dell'interno); la costituzione di seggi presso gli uffici consolari di prima categoria, dove si vota con modalità elettronica, tramite apposito applicativo informatico collegato in RIPA; la possibile costituzione di seggi presso gli uffici consolari di seconda categoria, dove si voterebbe con modalità analoghe a quelle "da remoto" (mancando la connessione in RIPA); il voto da remoto con collegamento da qualsiasi computer ad un sito dedicato; la ricezione e custodia dei voti espressi presso un unico server centrale a Roma; la verifica dei risultati in via elettronica da parte del seggio mediante consultazione della banca dati centrale.

La principale criticità è costituita dal numero dei seggi da creare a fronte dei limiti di bilancio imposti dalla Legge (due milioni di euro), che indurrebbero in prima analisi a limitare le operazioni di voto alle sole sedi degli Uffici consolari, come del resto disposto

dalla norma. È evidente che circoscrizioni con numeri importanti di elettori avrebbero enormi difficoltà a gestirne l'afflusso presso un solo seggio. L'articolato predisposto non limita pertanto in principio il numero di seggi, sottoponendo peraltro la creazione di seggi ulteriori rispetto a quello istituito presso l'ufficio consolare ad una preventiva autorizzazione ministeriale. In tal modo, l'eventuale disponibilità di maggiori fondi consentirebbe di ovviare al problema contingente.

Lo schema di regolamento prevede in alternativa la possibilità che il capo dell'Ufficio consolare disponga – su autorizzazione ministeriale – l'estensione delle operazioni di voto al seggio oltre i due giorni previsti in linea di principio.

Il direttore Ravaglia ha così delineato le linee di massima dello schema, al momento al vaglio delle competenti istanze tecniche. Una volta conclusa la valutazione tecnica, sarà sottoposta al CGIE la bozza di regolamento per le opportune valutazioni.

I fondi per le elezioni sono stati iscritti nei capitoli 7240 e 1391 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 2014, come stabilito dalla Legge. Il voto elettronico consentirà un notevole risparmio rispetto a quello per corrispondenza, e la cifra deliberata sarà spesa per l'acquisizione delle strutture software e hardware che saranno utilizzate per le elezioni. Una volta approntate le strutture, le ulteriori spese per lo svolgimento delle operazioni di voto (essenzialmente missioni presso eventuali seggi al di fuori dei Consolati di Prima Categoria) dovranno trovare capienza nel bilancio ordinario.

Quanto alla successiva elezione dei membri del CGIE, la legge n. 368 del 1989 dispone che essa avvenga tramite l'organizzazione di assemblee degli aventi diritto al voto (membri dei COMITES e rappresentanti di associazioni di italiani all'estero). In occasione dell'ultimo rinnovo del CGIE (2004), le spese sostenute a carico del capitolo 3091, ora soppresso dalla Legge di stabilità, ammontarono complessivamente – in tutto il mondo – a 1.166.339 euro, principalmente afferenti costi di viaggio e diarie dei partecipanti, nonché – in parte minore – affitto sale e predisposizione materiale elettorale. Poiché, peraltro, tali spese vengono sostenute esclusivamente all'estero, per le prossime elezioni esse confluiranno – data l'adozione del bilancio di sede – nel capitolo 1613.

In considerazione di quanto esposto, in sede di previsioni per il 2014 sarà necessario individuare all'interno del capitolo 1613 l'adeguato importo per tale voce di spesa.

Per connessione di argomento informa i presenti di quanto la competente Direzione Generale stia facendo per migliorare l'allineamento dei dati degli schedari consolari con le AIRE comunali. Anche se ora il dato si attesta intorno al 92 per cento, il MAE ha lanciato l'estate scorsa un esercizio inteso a favorire ulteriori progressi, tramite un apposito applicativo informatico. Le recenti operazioni di voto hanno costituito un ulteriore incentivo a migliorare l'aggiornamento dei dati in possesso degli uffici consolari, anche se in definitiva l'esattezza degli indirizzi dipende essenzialmente dall'iniziativa dei singoli cittadini. Si Collabora attivamente con il Ministero dell'interno per la definizione del nuovo database centralizzato che sostituirà le AIRE comunali, evitando la formazione di nuovi disallineamenti e rendendo le operazioni di iscrizione, cancellazione e modifica dei dati anagrafici sicure e rapide. Come già chiarito dal Ministero dell'interno in sede parlamentare, la futura costituzione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), che assorbirà le AIRE comunali, non avrà ricadute negative per i nostri connazionali all'estero, rendendo al contrario più agevoli le relative procedure.

La diffusione della lingua italiana continua a rappresentare una priorità del Ministero degli Esteri, in quanto lingua di cultura ma anche strumento di promozione di

un'immagine completa e dinamica dell'Italia odierna, avvalendosi anche a tal fine delle nostre comunità all'estero, quali potenziali "moltiplicatori culturali" del Sistema Italia.

Per promuovere tale visione il Ministero degli Esteri ha ospitato il 6 dicembre, organizzato congiuntamente con MIUR, CGIE e Regioni, un seminario sulla diffusione e sull'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero, con l'obiettivo di valutare le possibili linee di riforma della normativa in materia ed assicurare un miglior coordinamento tra gli attori coinvolti, attraverso lo scambio costante di informazioni e la condivisione delle iniziative. Al seminario hanno partecipato, tra gli altri, l'Accademia della Crusca, le Università per Stranieri di Siena, Venezia e Perugia, la Società Dante Alighieri, Assocamerestero, Goethe Institut e Istituto Cervantes. Grazie ai numerosi spunti emersi è stato prodotto un documento congiunto - che potrà essere finalizzato in successivi incontri - con l'obiettivo di fornire al nuovo Parlamento alcune linee-guida per una riforma complessiva della materia.

In relazione al contributo degli enti gestori va sempre tenuto presente che, come per lo scorso anno, si avrà una nuova, consistente contrazione - determinata dalla "spending review" - del contingente dei docenti di ruolo e dei dirigenti scolastici attivi sui corsi. E' in corso un'analisi con la Direzione Generale per il Sistema Paese e con il MIUR per stabilire la portata di tale contrazione e per definire linee di intervento congiunte volte ad alleviare le conseguenti criticità che si determineranno nell'offerta di corsi.

Nell'ambito della delicata materia pensionistica, per quanto riguarda il pagamento delle pensioni INPS all'estero, al fine di evitare la sospensione del pagamento delle pensioni in caso di mancato completamento della verifica dell'esistenza in vita entro il 3 giugno 2013, il Ministero si è fatto promotore di un accordo tra l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e Citibank perché le rate di luglio e agosto 2013 possano essere riscosse presso gli sportelli Western Union da parte dei pensionati (con esclusione di delegati e tutori), già sperimentata negli scorsi anni. In tali casi, come evidente, la riscossione personale della rata da parte dell'interessato costituisce prova dell'esistenza in vita.

Dal 5 novembre 2012, grazie alla collaborazione del competente Ministero dell'Interno e della Direzione tecnica di questa Amministrazione, tutti gli Uffici Consolari sono collegati al SICITT (Sistema automatizzato per la concessione della cittadinanza) e possono quindi operare in tempo reale sulla banca dati del Ministero dell'Interno, inserendovi direttamente le istanze di cittadinanza per matrimonio e per aver prestato servizio alle dipendenze dello Stato. Il SICITT, già operativo in Italia sin dal 2006, consente interoperabilità e scambio delle informazioni tra tutti gli organismi coinvolti nel processo. Tra i vantaggi dell'estensione di tale Sistema si ricordano in particolare la dematerializzazione del procedimento, possibilità di verificare in ogni momento lo status della pratica e di fornire pronta risposta alle richieste degli interessati. Tutto ciò, favorendo un risparmio in termini di tempi di istruttoria delle pratiche, trattazione e trasmissione di atti e documentazione.

Tenuto conto infine dei fisiologici mutamenti intercorsi nel mondo associativo dei connazionali all'estero ed in previsione delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE, è stata avviata di recente una mappatura delle associazioni italiane all'estero, il cui ultimo aggiornamento risaliva al 2009. La tenuta del registro (o albo) delle associazioni costituisce, infatti, un adempimento previsto, in via indiretta, dalle norme che disciplinano Comites e CGIE, che prevedono un ruolo attivo nelle elezioni e nella nomina dei citati organismi di rappresentanza da parte delle associazioni iscritte nel predetto registro e che operano da almeno cinque anni. Oltre ad avere richiesto alle Sedi all'estero

di aggiornare nell'apposito applicativo informatico i dati delle associazioni, è in corso di preparazione una apposita circolare che sarà sottoposta in bozza al CGIE non appena pronta.

Al termine della relazione la parola torna al Segretario generale Carozza che porta all'attenzione dei presenti l'episodio delle recenti consultazioni politiche nel quale migliaia di plichi elettorali, forse la metà, non sono stati recapitati ai destinatari; ciò denota la confusione nella quale versano i Consolati e l'AIRE. Se è vero, pertanto, che - come affermato dal Direttore Generale - la legge vigente non garantisce i diritti costituzionali, è altrettanto vero che vengono commessi errori nella tempistica con la quale si affrontano le scadenze elettorali, anche a causa del fatto che viene smantellata la rete consolare e che il personale viene richiamato in sede. Di qui la necessità di un'attenta valutazione del progetto di trasformare le sedi consolari anche in seggi elettorali. Invita dunque il Direttore Generale e l'Amministrazione a tenere nella dovuta considerazione le osservazioni provenienti da chi ha vissuto tali disagi sulla propria pelle e a sottoporle anche all'attenzione del Governo e del Parlamento per i necessari correttivi, in attesa delle auspicate riforme.

Chiede infine ragguagli circa l'entità degli anticipi che saranno erogati ai Comites.

In risposta il consigliere Paola Russo informa che tutte le richieste di anticipo sono state soddisfatte e che molti Comites hanno già ricevuto il saldo; ovviamente l'erogazione dell'intero pagamento è subordinata alla presentazione del bilancio consuntivo corretto e in regola.

Si apre poi il dibattito tra i vari attori. Il consigliere Gianluigi Ferretti denuncia che fin dalle elezioni del 2006 le liste elettorali presentano gli stessi macroscopici errori, come destinatari che risultano residenti in strade dal nome tedesco ma presso città inglesi, o codici postali inseriti al posto dei numeri civici; ciò dimostra che nessuno si preoccupa di comprendere per quali ragioni i plichi non siano stati recapitati agli elettori e di apportare i dovuti correttivi.

Il consigliere Tommaso Conte ritiene che il regolamento per le elezioni dei Comites sarebbe più efficace se venisse discusso a priori con il CGIE e non *ex post*.

Si dichiara inoltre convinto che, a seguito dei tagli di personale e alle disponibilità finanziarie dei Consolati, sarà difficilissimo, se non impossibile, apportare i dovuti correttivi ai dati anagrafici dei residenti all'estero; ritiene pertanto che il Consiglio Generale dovrebbe proporsi presso le sedi competenti per fornire il proprio contributo in merito.

In ordine al censimento delle associazioni all'estero, comunica che i grandi Consolati in Germania non si sono ancora occupati della questione.

Fa infine presente che, a causa della *spending review*, nel 2013 saranno richiamati in sede 68 insegnanti di ruolo, sette dei quali dalle scuole bilingui della Germania, presso cui dovrebbero essere assolutamente sostituiti. Chiede che tutti i docenti impegnati nelle scuole, nelle sezioni e nelle classi bilingui vengano sostituiti. Aggiunge che presso talune circoscrizioni consolari sussistono addirittura supplenti assunti a fronte di posti vacanti; in altri termini, vengono richiamati insegnanti in sede e vengono inviati pensionati dall'Italia a svolgere ruoli di supplenza. Invita pertanto la Direzione Generale a intervenire prontamente su tale anomalia.

Il consigliere Francesco Papandrea in ordine alle procedure per l'esercizio del voto elettronico per il rinnovo dei Comites, che prevedono l'autenticazione degli elettori presso

i Consolati, fa presente che in talune realtà, quali l’Australia, i cittadini sono costretti a percorrere enormi distanze per raggiungere le sedi consolari.

Denuncia infine il fatto che il personale di due Consolati dell’Australia è di fatto composto da due unità, che già non possono far fronte alle esigenze delle comunità e certamente non potranno occuparsi anche dei seggi previsti.

Il consigliere Michele Schiavone sottolinea di aver apprezzato la relazione dell’Amministrazione, che ha fornito un puntuale dettaglio dei flussi finanziari destinati alle politiche per gli italiani all’estero, aumentati rispetto al recente passato; ciò consentirà una più chiara programmazione nell’attuale difficile congiuntura.

Ritiene inoltre che l’auspicio da taluni formulato in questa sede di preventiva consultazione del CGIE relativamente al regolamento delle elezioni dei Comites debba trasformarsi in una vera e propria rivendicazione nel momento in cui si cominceranno a definire le linee, e soprattutto gli accorgimenti, della riforma degli organi di rappresentanza, visto che, ancora una volta in occasione delle ultime consultazioni elettorali, si sono verificati episodi che sarebbe riduttivo definire indegni.

Rileva però che avrebbe gradito che la relazione contenesse anche un riferimento alla ripresa continua e incessante dell’emigrazione da parte di tanti giovani italiani spinti dalla necessità di trovare lavoro, che per molti versi rievoca quella storica.

Tiene inoltre a sottolineare quanto l’evoluzione, rispetto al passato, del rapporto creatosi tra Regioni e CGIE rappresenti “un presidio” da difendere e al quale attribuire il giusto rilievo nel merito del lavoro svolto.

Anche il consigliere Norberto Lombardi manifesta apprezzamento per la relazione dell’Amministrazione e prende atto con amarezza del fatto che non si trova, o si stenta a trovare, un’interlocuzione politica. Ritiene comunque che i lavori di questa riunione dovrebbero essere improntati ad una riflessione circa le modalità di ricollocazione delle relazioni con il Governo e il Parlamento.

A suo avviso, il fatto che non si riescano a ottenere garanzie di serietà relativamente all’esercizio del voto all’estero, in particolare per corrispondenza, costituisce un elemento di destabilizzazione estremamente nocivo. Considera pertanto utile richiedere alla Direzione Generale un quadro preciso della situazione – eventualmente anche riferito alle strutture consolari in cui tali fenomeni si sono verificati in maniera più macroscopica – che consenta di avviare una discussione; ciò permetterebbe di contestare alla politica, che critica il voto all’estero, il fatto che non determina adeguate condizioni organizzative.

Fa inoltre sua la richiesta del consigliere Conte di discutere preventivamente il regolamento delle elezioni dei Comites.

Ammonisce poi ad evitare il pericolo che il richiamo automatico dei docenti di ruolo in sede squilibri strutture come le scuole bilingui, a volte efficienti, che possono rappresentare modelli organizzativi per il futuro. Ritiene utile, al riguardo, un confronto con il MAE che consenta di individuare le modalità atte a salvaguardare le situazioni di qualità da sostenere.

Pur salutando con favore l’aumento dei fondi a disposizione degli italiani all’estero, sottolinea la necessità di cambiare ottica riorientando l’approccio alle politiche migratorie puntando all’internazionalizzazione più che alla distribuzione in termini più o meno assistenzialistici delle scarse risorse residue.

In ordine alla mappatura delle associazioni all’estero, infine, osserva che un’azione precisa e articolata consentirebbe di stabilire con esattezza il punto in cui è giunta la transizione tra la vecchia e la nuova emigrazione.

Prende la parola il vice segretario Silvana Mangione che dopo essersi dichiarata d'accordo con la richiesta formulata dal consigliere Conte circa la necessità di discutere preventivamente il regolamento delle elezioni dei Comites, e aver sottolineato come il ritiro del *pin*, necessario all'effettuazione del diritto di voto telematico per il rinnovo dei Comitati presso i Consolati, comporti spesso lunghi e onerosi viaggi per i connazionali residenti in Paesi dalle grandi estensioni; chiede dunque se sia possibile inviare per posta il codice identificativo insieme alla richiesta di confermare l'intenzione di votare, con l'avvertenza che tale conferma costituisce anche accettazione delle regole imposte. Osserva quindi che sarà necessario definire puntualmente i compiti dei comitati circoscrizionali elettorali.

Relativamente alla mappatura delle associazioni all'estero, chiede di disporre di copia dei criteri da applicare, affinché le Regioni e il Consiglio Generale possano esprimersi in merito.

Il consigliere Riccardo Pinna si rallegra per l'inversione di tendenza rispetto al passato finanziamento delle politiche per gli italiani all'estero, ma osserva che le risorse a disposizione sono ancora lontane da quelle necessarie a garantire un livello minimo accettabile di servizi ai connazionali.

In ordine alle liste elettorali, rileva che, in base alla sua esperienza, i Consolati effettuano bene la propria attività, ma gli errori vengono commessi dai Comuni e dal Ministero dell'Interno, i quali svolgono un ruolo che storicamente non gli compete più; il CGIE dovrebbe pertanto richiedere con forza che vengano adottate le liste consolari.

Il consigliere Filomena Narducci osserva che, accanto all'accordo con la Western Union, sono necessari anche altri passi relativamente alla certificazione dell'esistenza in vita per evitare gravi disagi ai pensionati, come ad esempio consentire la delega a terze persone da parte degli aventi diritto impossibilitati a muoversi. Propone dunque di richiedere procedure più snelle per la dimostrazione dell'esistenza in vita, anche in forma telematica utilizzando i Consolati o i patronati.

Informa infine che è piuttosto fantasioso il dato del MAE secondo il quale in Uruguay, a fronte dei 75.500 plichi inviati, solo 528 sono tornati indietro per irreperibilità dei destinatari, in quanto sono risultati moltissimi i connazionali che non li hanno ricevuti.

Il min. plen. Marco Giungi specifica prontamente che la cifra fornita dal MAE alla quale ha fatto riferimento il consigliere Narducci concerne esclusivamente i plichi restituiti per mancata consegna, e non tutti quelli che non hanno raggiunto i destinatari, registrati dalla sede al momento in cui è stato pubblicato il dato.

Il direttore generale informa che è con questo spirito di collaborazione che si sta affrontando la spinosa questione del taglio del contingente dei docenti e dei dirigenti scolastici all'estero, nell'intento di minimizzare i danni, pur nella consapevolezza che inevitabilmente si produrranno talune disfunzioni. Lo scorso anno sono stati applicati automatismi relativi ad anzianità, pensionamenti, esaurimento del periodo all'estero, ma si è riusciti anche ad operare alcuni trasferimenti, soprattutto di dirigenti, a sedi più prioritarie, e quest'anno l'impegno è diretto, già da mesi, alla riduzione dei problemi cercando di ottenere compensazioni nei casi in cui il richiamo del contingente arrechi danni irreparabili.

Invita quindi il Direttore Centrale della DGIT ad illustrare il tema relativo alla mappatura delle associazioni e alle pensioni.

Il direttore centrale Nisio informa che, per quanto riguarda le pensioni, la procedura instaurata insieme all'Inps già da circa un anno, e che si sta cercando di migliorare, è